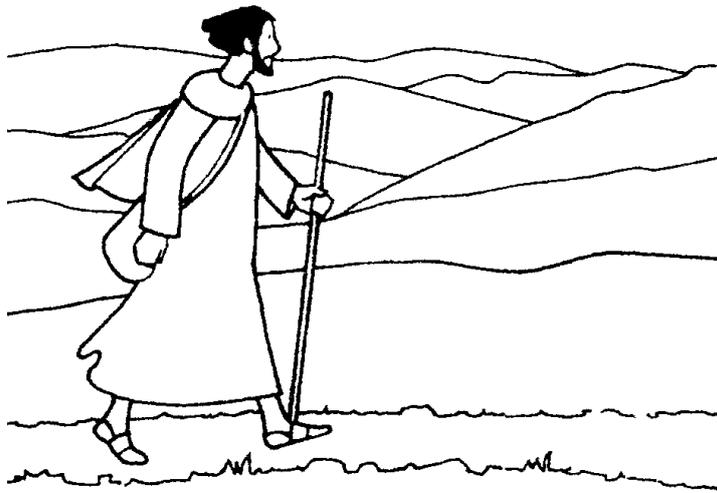


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

1ª Domenica di Quaresima



**LO SPIRITO SOSPINSE GESU'
NEL DESERTO E NEL DESERTO
RIMASE QUARANTA GIORNI...**

Marco 1, 12s.



Anno 2012

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

26 febbraio

9

Preghiera

di Roberto Laurita

La tua missione è appena iniziata, Gesù,
e lo Spirito ti spinge nel deserto
perché tu sia messo alla prova
e conosca il tempo oscuro della tentazione.
Sei un uomo, come ognuno di noi,
e quindi devi fare i conti
con tutto ciò che ostacola
la fedeltà al progetto di Dio.

Il compito che ti è affidato non è facile:
annuncerai un Dio che si fa vicino
per liberare l'uomo dal potere del male,
un Dio disposto a lottare a mani nude
contro la cattiveria e l'egoismo,
un Dio pronto a scontrarsi
con le malattie e la morte.

Porterai la Buona Notizia
che può trasformare la vita,
ma solo se si è disposti
ad imboccare con risolutezza
una strada nuova
e a lasciarsi guidare
dalla tua parola.

Chiederai di riporre in te
una fiducia totale, a tutta prova,
quella fiducia che tu, per primo,
sei chiamato a vivere
nei confronti del Padre tuo.

Luogo di prova, il deserto
porta allo scoperto
il legame tenace che ti unisce al Padre,
quell'amore che guiderà ogni tuo passo,
quell'obbedienza filiale
che ti renderà vittorioso su Satana.

SOSPINTO NEL DESERTO (Mc. 1,12-15)

“Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto”. Dopo il battesimo al Giordano (Mc. 1,9-11), Gesù entra nel deserto. Il deserto è un luogo inospitale, dove regna il caos e ci sono le bestie selvatiche, dove è difficile vivere perché c’è la continua e insistente tentazione portata da Satana. Gesù viene sospinto dallo Spirito in questo luogo dove rimane quaranta giorni: **“nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana”.** E’ chiaro come l’evangelista Marco voglia esprimere in modo molto sintetico ma convincente la situazione in cui Gesù verrà a trovarsi durante tutta la sua vita pubblica. Pertanto il deserto si configura per Gesù come uno spazio di lotta contro le forze dominate da Satana. Oggi per noi queste forze sono: il potere che si vuole imporre con la violenza, l’amore di sé che diventa egoismo e indifferenza, la rimozione della via della croce che sfocia in un vuoto trionfalismo. Ma c’è dell’altro, pensiamo ad esempio al *consumismo* che diffonde l’idea secondo cui la felicità sia da paragonare alla sazietà, oppure all’*utilitarismo* che giunge a strutturare i rapporti interpersonali in base al profitto e al possesso. Questo è il nostro spazio di lotta a cui siamo chiamati, opponendo agli idoli sopra citati i valori cristiani del potere come servizio, dell’amore come dono di sé e della croce come segno dell’amore più grande. Il deserto si configura per Gesù come esperienza di ascolto della voce del Padre. Gesù è costantemente tentato da Satana, ma ne uscirà vittorioso proprio perché è pure costante il suo ascolto e la sua obbedienza al Padre. Anche noi, nel deserto della nostra vita così concitata e frenetica, ne usciremo vittoriosi se sapremo trovare spazi di silenzio interiore e pure esteriore per ascoltare la voce di Dio. Ecco allora l’occasione della Quaresima per riscoprire la propria interiorità e avere il coraggio di confrontarci con la solitudine. Gesù nel deserto ha vissuto la solitudine, ma non si è lasciato schiacciare da questa condizione non proprio favorevole perché ha saputo vivere la pienezza del rapporto interiore con il Padre. Anche noi dobbiamo approfittare della Quaresima per dare più tempo a Dio e alla nostra vita interiore, dobbiamo ritrovare la grazia delle piccole cose di ogni giorno, quelle feriali, di poco conto ma che hanno il potere di guarire la nostra mania di grandezza. Buona Quaresima a tutti.

Don Pietro

La Quaresima nella storia

L'anno liturgico è la celebrazione dell'opera di salvezza di Cristo che viene realizzata mediante una commemorazione sacra (o memoriale) in giorni determinati, nel corso dell'anno. La liturgia dilata, nel tempo degli uomini, il mistero della salvezza. La Chiesa, quindi, mediante la liturgia, continua ad attuare, nei suoi tempi e con i suoi riti, le azioni di salvezza operate da Gesù.

L'anno liturgico non è dunque una serie di idee o di feste, ma è una persona, Gesù Cristo, risorto, il cui dono di salvezza viene offerto e comunicato nei diversi aspetti sacramentali che caratterizzano lo svolgersi del calendario cristiano. L'amore di Dio per la salvezza dell'uomo viene così reso attuale nell'oggi della Chiesa e dell'umanità.

Centro e riferimento assoluto e indispensabile di tutto l'anno liturgico è quindi il mistero pasquale della passione, morte, risurrezione e ascensione del Signore Gesù.

I primi cristiani non conobbero altra festa liturgica che quella della domenica: il giorno della celebrazione del Cristo vivo. Per questo motivo la domenica è considerata la "festa primordiale". Solo dopo il II secolo si riscontrano testimonianze riguardanti la speciale celebrazione della risurrezione di Cristo in una Domenica prefissata.

Tutto l'anno liturgico ruota dunque intorno alla celebrazione pasquale domenicale e annuale.

Pertanto la quaresima è quel tempo liturgico durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo nella sua memoria annuale.

Le poesie dialettali

Al preu da Arz

di Italo Dematteis

A rigurdaa fa incuu straman
' I so "cunsacraa" cum marican
di puntaleer da Prà Sciresa.
Frut d'la tera e di sou cuur
l'era un vin, brusch ma puur
propi cun al vol la Gesa.
Om dal scèp di Calderugn:
vècc radis e tradiziunn,
feed divota .. ca e .. lavur.
Valur stimè da gent sicura
che salut, besti e natura
tutt l'è grazia dal Signur.
Doo la Gesa, usava insì:
tuurn pai praai e incuu gnianch dì,
tracc la planda su n'autin ..
facc su i manich .. a sigaa!
Oos e fegn a spantigàa
cum la surela, la Rusin.
Nui a sarvii capivan nuta,
p'al latin gniewa la futa ..
e Lui .. a spiagan in dialett.
Insì tra incens e carbunina
i dui urcioi e .. un po' at dutrina
uma imparà a purtaagh rispett.
Quanta straa, d'invern, d'astà ..
da Arz a Bui, e poi gni su da Ramà
cun suul o fioca da sfiancaal.
Planda lisa, smuntaa, frusta ..

e Lui sutiil .. parsuna giusta
par faa predich sul Misaal ..
Al zeva a nui, che, lui pastuur
sul misteri dal duluur
s'anteva sèrb .. cumè un birin.
“Guà cumpatiis .. savè iutaa ..
è bastà un po' at fià a pudèe scudaa
in la praseu Gesù Bambin ..”
Quanti cruus .. patii .. purtai ..
gueer, sgaiusa .. caai brusai
e oman mort! “Parchè? “Par què?”
Fin la so gesa veruvan brusàà!
Cus la fac ca l'ha salvaa
l'è un secret e .. s'la purtà dre.
I rigurdanz vegnan .. van..
dulz me 'l mèel fac da i sou man ..
Preuv d'la geent, om dal Signur ..
Chisà sa in premi à pudù truvaa
i pascul etern ch'l fac sugnàa ..
i umil, puur, infinì at cultùur
di vign e prai .. dal Bon Pastùur.

Il prete di Arzo

A ricordare pare ancora strano
il suo “consacrare” con vino “mericano”
delle viti di “Prato Sciresa”
frutto della terra delle sue cure
era un vino, aspro ma puro
proprio come vuole la Chiesa.
Uomo del ceppo dei Calderoni ..
vecchie radici e tradizioni,
fede devota .. Casa e lavoro.
Valori stimati da gente sicura

che salute, bestie e natura
tutto è “grazia” del Signore.
Dopo la chiesa usava così:
bestie, prati e non ancora giorno,
messa la tonaca sul sostegno della vite ..
rimboccate le maiche .. a falciare,
e il fieno tagliato a spandere
con l’aiuto della sorella Rusin.
Noi a servire capivamo niente
e il latino ci procurava stizza:
lui a darci spiegazioni in dialetto.
Così tra incenso e carbonella
i due orcioli e un po’ di catechismo
abbiamo imparato a riservargli rispetto.
Quanta strada .. d’inverno, d’estate ..,
da Arzo a Buglio, salendo da Ramate ..
con sole o neve .. da stramarlo.
Tonaca lisa, scolorita, frusta
e lui sottile .. persona adatta
a fare prediche sul Vangelo.
Diceva a noi, che lui, Pastore,
sul mistero del dolore
si sentiva immaturo, un agnellino.
“Bisogna compatirsi, saper aiutare:
un po’ di fiato è bastato a scaldare
nella mangiatoia, Gesù Bambino”.
Quante croci, patite .. portate:
guerre, fame .. case bruciate
e uomini morti. Perché? Per cosa?
Anche la sua chiesa volevano bruciare
cosa avrà fatto che l’ha salvata
è segreto che ha portato con sé.
Ricordi che vengono.. vanno ..
dolci come il miele fatto dalle sue mani
prete per la gente e uomo del Signore ..
Chissà se in premio ha trovato
i pascoli eterni che lo hanno fatto sognare:
gli umili, puri .. infiniti di colture
di vigne e prati del Buon Pastore.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 26 febbraio	I° DOMENICA DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Giavani Marianin.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Ombretta. Con la presenza dell'Unione Apostolica Ciechi.
ore 18.00	Ramate: S. M. per defunti fam. Gioira e Jonghi. Per Dario Guinzoni.
Lunedì 27 febbraio	SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
ore 18.00	S. M. per Gnuva Antonio e Gina. Per Sergio. (trigesima)
Martedì 28 febbraio	SAN ROMANO
ore 18.00	S. M. per Grassano Francesco e Maria.
ore 20.45	Ramate: Incontro di Preghiera animato dal Gruppo di S. Pio. .
Mercoledì 29 febbraio	SAN GIUSTO
ore 18.00	S. M. per tutti i defunti.
Giovedì 1 marzo	SANT'ALBINO
ore 18.00	S. M. per Carolina e famigliari.
Venerdì 2 marzo	SAN QUINTO
ore 18.00	S. M. per Franco Millena e defunti Trentani.
Sabato 3 marzo	SANTA CUNEGONDA
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Quinto e Maria.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Evelina, Edo e Severino. Per Guerra Eldo.
Domenica 4 marzo	II° DOMENICA DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Ada.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Fiorenzo. Per Anacleto.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Larotonda Michele, Rosetta e Antonia .

AVVISI

La **Caritas** continua a sollecitare la generosità di ciascuno e di tutti nella raccolta di alimentari a lunga conservazione, inoltre, per la Quaresima lancia una duplice proposta: una frase "significativa" su cui riflettere e il cui testo verrà esposto in chiesa durante le domeniche; una raccolta di "rosari", anche usati ma in buon stato, che verranno consegnati al "Centro aiuti per l'Etiopia" di Roberto Rabattoni.

INCONTRI DI CATECHISMO:

Giovedì 1 marzo dalle ore 15.30 alle ore 16.30: Gruppi di Prima e Seconda Media, all'Oratorio di Casale.

Venerdì 2 marzo dalle ore 15.30 alle ore 16.30: Gruppi dalla Seconda alla Quinta Elementare, presso i locali della parrocchia.

dalle ore 16.30 alle ore 17.30: Incontro Gruppo "Dopo cresima" all'Oratorio.

OFFERTE

Lampada € 10. Nella cassetta per il restauro del Crocifisso € 40